

Guglielmo: per le gite è piena stagione

Franco Solina

Come anticipato nel “Marcolinianamente” del dicembre 2008, torniamo sul monte Guglielmo per parlare, questa volta di escursionismo, in vista appunto della stagione estiva (ed anche autunnale) che offre l’opportunità di scoprire pregevoli aspetti naturalistici e ambientali che il monte offre a piene mani.



Non c'è montagna del nostro sistema prealpino (ma la considerazione potrebbe essere viziata dal particolare affetto che da sempre per esso nutro), che più del Guglielmo faccia parte del patrimonio culturale e spirituale degli escursionisti bresciani. Attorno al monte si intrecciano sentieri e mulattiere lungo i quali corrono itinerari lunghi e brevi, ci sono pozze di abbeverata, malghe con recinzioni in muri a secco per il bestiame (i caratteristici stazzi), rifugi alpini, radure e alpeggi, boschi. C'è una tacita intesa tra la brescianità

e il Guglielmo, quasi un matrimonio senza un possibile divorzio. I montanari e i mandriani lo hanno eletto a loro patriarca e si sono dichiarati figli, mentre gli escursionisti hanno stipulato con il monte una sorta di atto di fedeltà che si perpetua nel tempo, da generazioni in generazioni in una ideale cordata animata da forti passioni. Numerosi e ben segnati sono gli itinerari che portano sul Guglielmo sulla cui cima del Castel Bertino svetta il Monumento al Redentore, affiancato dalla bronzea statua di Paolo VI; poco sotto, sul versante rivolto verso il lago d'Iseo, sorge lo storico rifugio del Monte Guglielmo che da oltre cento anni, nel periodo estivo, ed anche oltre, apre puntualmente i battenti agli appassionati. Qui di seguito ne descriviamo succintamente alcuni. Iniziamo dal versante della Valle Trompia. Classico è l'itinerario che rimonta da Inzino attraverso la valle omonima; la gita richiede una buona

gamba in quanto il dislivello da superate è di oltre 1.500 metri, circa quattro ore di cammino. La prima parte del percorso si articola in un ambiente molto suggestivo costeggiando il torrente Re che divalla con gorgi e cascate tra profonde forre calcaree. Giunti ai 1.166 metri di quota della Croce di Marone (rifugio), antico valico di collegamento con la conca sebina, si continua poi (segnavia) per la cascina della Malpensata e la sovrastante malga Guglielmo di sotto. Avanti ancora ed ecco la malga Guglielmo di sopra, dalla quale in breve si sale al rifugio e da questo continuando poi verso destra si tocca la cima (metri 1.948); spostata verso nord – ovest il Dosso Pedalta di metri 1.957 (facilmente raggiungibile) costituisce la massima elevazione del Guglielmo. Meno impegnativo del precedente perché più breve è l'itinerario che inizia dai 1.000 metri dei prati di Careno che si raggiungono da Inzino passando per Magno; il tempo di gita





La bronzea statua di Paolo VI si staglia sotto il cielo del Guglielmo
Nella pagina precedente:
Escursionisti verso la cima del monte Guglielmo

è di circa tre ore, il dislivello da superare è intorno ai 1.000 metri, il percorso è molto panoramico. Dal piazzale antistante il ristorante "La Fabbrica", dove lasceremo l'auto, si raggiunge verso destra la vicinissima cappelletta dove si entra a sinistra nella valle seguendo la stradina che porta al passo del Lividino (metri 1.342 – tabelle segnaletiche); percorso un breve tratto verso il fondo della valletta, dove la stradina

prende a salire verso sinistra (nei pressi è possibile rifornirsi di acqua al noto "fontani della salute"), si stacca sulla destra il ripidissimo sentiero tabellato per il Guglielmo che sconsigliamo di intraprendere poiché è molto disagiata. E' preferibile per cui scegliere di continuare lungo la stradina che porta molto più comodamente al passo del Lividino, dal quale si sale poi verso destra su sentiero per il passo del Sabbione e le malghe Stalletti bassi e Stalletti alti. Da quest'ultima, seguendo verso sinistra la bella e panoramica traccia si

raggiunge il monumento. Molto frequentato è anche l'itinerario che inizia da Pezzoro che comporta circa tre ore di cammino, con poco più di 1.000 metri di dislivello. Dal parcheggio del paese si prende la larga mulattiera per il rifugio Cai Valtrompia in Pontogna (circa 50 minuti di cammino – segnaletica) che sorge in una bella faggeta. Continuando si sale alla sovrastante pozza e da questa piegando verso sinistra si perviene alla malga Pontogna (metri 1.384 – tabelle) da dove inizia il serpeggiante sentiero



che porta alla malga Stalletti alti attraverso "el ratù"; preso qui l'itinerario che rimonta da Caregno, si continua verso destra per la cima. Passiamo ora sul versante del lago d'Iseo e portiamoci a Zone per segnalare, tra le altre, due interessanti possibilità per salire al Guglielmo. La prima si articola, nella valle Vandul; dai pressi della chiesa parrocchiale prendere sulla destra via Monte Guglielmo che porta all'imbocco del vallone (parcheggio e tabelle). Da qui l'itinerario rimonta attraverso il "Bosco degli gnomi", una parata di sculture di animali e personaggi vari ricavate nelle ceppe di vecchi abeti situate ai lati della mulattiera. Continuando si passa dalla baita

Casentiga e della sovrastante malga Palmarusso di sotto. Avanti ora verso destra lungo la stradina che porta alla malga Guglielmo di sopra per imboccare, dopo un breve tratto di percorso, il sentiero segnato che sale (sinistra) al rifugio, oltre il quale si continua per la cima. Molto interessante per la sua particolare panoramicità è anche l'itinerario che si snoda lungo la dorsale nord – occidentale del monte. Da Zone si continua (a piedi) lungo l'acciottolata mulattiera fino a Croce di Zone e da questo per stradina si sale verso destra (segnalatica) alla malga Aguina. Superati poi in sequenza, malga Agolo e il roccolo della Caravina, si tocca l'omonima

punta. A questo punto, prendendo il sentiero che si inoltra verso destra (segnalatica), si procede con grande vista sul lago per il non lontano rifugio; proseguendo ulteriormente, in altri dieci minuti di cammino si perviene sulla cima del Castel Bertino a godersi (se la giornata è bella) un panorama davvero eccezionale a giro d'orizzonte.

In alto a sinistra
Pozza d'abbeverata alla malga Aguina;
 a destra:
La Madonnina nella valle di Inzino;
 sotto:
Rifugio Cai Valtrompia in Pontogna.

